

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

La 2ª sessione dell'Assemblea. — In conformità al regolamento, approvato dalla 1ª sessione, il 4 settembre si è riunita la 2ª sessione dell'Assemblea della S. d. N., che svolse i propri lavori in trentadue sedute plenarie. Fra gli oggetti discussi dall'Assemblea sono da rilevarsi le varie proposte di modificazioni al Patto. L'Assemblea adottò alcuni emendamenti agli articoli 12, 13, 15 per coordinare le disposizioni di questi articoli con la istituzione della Corte permanente di giustizia internazionale, di cui sono già stati nominati i giudici.

All'art. 4 venne aggiunto un comma, col quale si stabilisce che le norme per l'elezione dei Membri non permanenti del Consiglio e quelle relative alla durata del loro mandato ed alla loro rieleggibilità sono fissate dall'assemblea con la maggioranza dei due terzi. Alcuni emendamenti sono stati portati all'art. 16 relativo alle sanzioni economiche contro gli Stati, che muovono guerra in violazione delle norme del Patto. La Commissione aveva, altresì, proposto alcuni emendamenti all'art. 18 relativo alla registrazione dei trattati nel senso di portare alcune limitazioni all'obbligo di tale registrazione, affermando, peraltro, con una risoluzione interpretativa, che la registrazione dei trattati è una condizione a cui è subordinata l'efficacia obbligatoria del trattato anche nei rapporti fra gli Stati stipulanti. L'assemblea, su proposta di Lord Robert Cecil, delegato dell'Africa del Sud, rinviò la questione alla prossima sessione. Una proposta di risoluzione, secondo la quale ogni Stato sarebbe stato frattanto in facoltà di interpretare l'art. 18 in conformità dell'emendamento proposto, non fu adottato dall'Assemblea. Infine venne adottato un emendamento all'art. 6 riguardante il reparto delle spese della Società, nel senso che esso è stabilito dall'assemblea. A norma dell'art. 22 del Patto, gli emendamenti adottati dall'Assemblea devono essere sottoposti alla ratifica degli Stati membri della Società ed avranno effetto quando saranno stati ratificati da tutti gli Stati i cui rappresentanti compongono il Consiglio e dai due terzi degli Stati che compongono l'assemblea. Con le am-

missioni approvate nella 2ª sessione dell'Assemblea, gli Stati membri della S. d. N. ascendono, attualmente, a 51.

I membri, che costituiscono il Consiglio, sono l'Impero britannico, la Francia, l'Italia, il Giappone, membri permanenti, e il Belgio, il Brasile, la Cina e la Spagna, membri eletti.

Registrazione del trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia. — Il trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia, firmato a Roma il 30 settembre 1919, e le cui ratifiche furono scambiate a Parigi il 17 maggio 1921, a norma e per gli effetti dell'art. 18 del Patto della Società delle Nazioni, è stato registrato dal Segretariato della Società delle Nazioni in data 2 luglio 1921 col n. 133.

FRANCIA

Il trattato di lavoro italo-francese e la sua applicazione: la costituzione dei Comitati di patronato. — L'entrata in vigore del Trattato di lavoro viene concretandosi con la effettiva applicazione delle sue varie disposizioni. È noto che il Trattato si è proposto di dare una più ampia funzione e più vitale organizzazione ai Comitati misti di patronato, che già erano stati previsti dalla convenzione italo-francese del 15 giugno 1910. A questo riguardo, l'art. 20 del Trattato di lavoro 30 settembre 1919 ha così disposto:

« Il Comitato composto di cittadini francesi ed italiani, previsto dall'art. 9 della Convenzione franco-italiana del 15 giugno 1910, per la protezione dei fanciulli ed eventualmente degli operai adulti, estenderà normalmente la sua azione di patronato agli operai di ogni età, italiani in Francia e francesi in Italia, nelle regioni nelle quali siano occupati lavoratori dell'altro paese in numero sufficientemente importante. La composizione del Comitato sarà d'ora in poi così stabilita: 1° Il Prefetto, o il Sotto-Prefetto, o un Consigliere di Prefettura; 2° il Sindaco del Comune o un assessore; 3° l'Ispettore del lavoro o un suo supplente; 4° il Console o un suo delegato; 5° il Presidente di una Società di mutuo soccorso, di istruzione o di assistenza dell'altra nazionalità e, in mancanza, un cittadino dell'altro paese, residente nella regione; 6° un rappresentante dei sindacati padronali ed un rappresentante dei sindacati operai della regione; 7° un operaio di ciascuna delle due nazionalità ».

Si tratta ora di mettere in vita questi organi misti di patronato degli emigranti italiani. I Comitati saranno una istituzione tanto più benefica quanto più le colonie di emigranti si interesseranno alla costituzione ed al funzionamento di essi. La costituzione dei Comitati è fatta con decreto del ministro del lavoro francese, su proposta del prefetto del dipartimento. Il decreto fissa la composizione del Comitato, la sede e la circoscrizione in cui esso esplica la sua attività di patronato per la protezione degli operai italiani.

Con decreto 15 ottobre 1921 del ministro del lavoro un Comitato di patronato per la protezione degli operai italiani di ogni età, occupati nella regione del Chablais, è stato creato per l'arrondissement di Thonon con sede a Thonon e composto come segue: il Sotto Prefetto di Thonon; il Sindaco di Thonon o un suo sostituto; l'Ispettore dipartimentale del lavoro di Chambéry o un suo supplente; Dario Livraghi, delegato a Thonon del Consolato d'Italia; Petroni, industriale a Thonon, cittadino italiano; Moynat Francesco, presidente della Camera sindacale degli imprenditori di costruzioni di Thonon; Garin Alberto membro del Comitato del Sidacato degli operai edili di Thonon; Charnavel Francesco, operaio falegname a Thonon; Azario, cittadino italiano, operaio in gesso e decoratore a Thonon.

GERMANIA

I lavoratori nelle miniere prussiane nel 1920. — Secondo un rapporto delle autorità minerarie prussiane per l'anno 1920, risultano 2003 imprese di miniere (non compresa la Sarre), di fronte a 1798 nel 1919 e 2042 nel 1913. L'aumento del numero delle imprese nel 1920 è dovuto soprattutto alle miniere di lignite e di minerale.

Il numero dei minatori (maschi) è stato di:

	1913	1919	1920
Breslau	164.561	194.020	221.510
Halle	67.930	93.748	115.114
Klamsthal	23.818	26.911	33.088
Dortmund	384.051	372.490	437.389
Bonn	124.706	79.251	88.856
TOTALI	765.060	766.420	885.957

Il numero delle donne che hanno lavorato nelle miniere prussiane è stato di 9392 nel 1913, di 30 mila circa durante la guerra, di 24,631 nel 1919 e di 24,353 nel 1920.

Il numero dei ragazzi è stato:

Ragazzi di meno di 14 anni			Ragazzi da 14 a 16 anni		
1913	1919	1920	1913	1919	1920
40	231	100	30.318	38.319	30.015

GRAN BRETAGNA

L'emigrazione e l'immigrazione durante il primo semestre 1921. — Nel corso del primo semestre 1921, vi è stata un'eccedenza di 61,769 persone di nazionalità britannica, le quali hanno lasciato il Regno

Unito con destinazione a paesi fuori di Europa o fuori del bacino del Mediterraneo sulle persone che sono sbarcate in Gran Bretagna. Un'eccedenza di 30,493 su quelle arrivate in Gran Bretagna si è diretta verso i domini dell'America del Nord (40,581 nel 1920); ed un'eccedenza di 23,705 verso gli Stati Uniti (15,918 nel 1920).

Per il movimento dei passeggeri fra il Regno Unito ed il Continente europeo, si rileva un'eccedenza di arrivati di 23,341* (di tutte le nazionalità) di fronte ad un'eccedenza di 12,982 nel primo semestre 1920.

Il numero dei sudditi britannici che hanno lasciato la loro residenza permanente nel Regno Unito per stabilirsi in paesi situati fuori di Europa ammonta a 111,723 (131,656 nel 1920), e quello dei sudditi britannici che hanno lasciato la loro residenza permanente in uno dei paesi situati fuori di Europa per installarsi nel Regno Unito ammonta a 35,243 (40,730 nel 1920). Si considera come avente una residenza permanente ogni persona che abbia dimorato un anno almeno in Gran Bretagna.

SVIZZERA

Contro la disoccupazione. — La crisi della disoccupazione si è andata continuamente aggravando. Secondo la statistica dell'ufficio federale del lavoro, il numero totale dei disoccupati, alla data del 31 agosto 1921, ascendeva a 63,182. La situazione varia notevolmente secondo i cantoni. La crisi è più forte in quelli, le cui industrie sono specializzate in un solo ramo. Allo scopo di lenire in parte gli effetti di questa crisi, il Parlamento federale ha adottato un progetto di legge per l'apertura di nuovi crediti destinati a favorire l'esecuzione di lavori pubblici. Fra i lavori previsti dal Consiglio federale sono notevoli alcuni lavori ferroviari ed alcuni lavori per i servizi telegrafici.

DANIMARCA

L'emigrazione danese nel 1920. — Il numero degli emigranti che nel 1920 salparono dal porto di Copenaghen ammonta a 1,916: di questi 12,576 con contratti danesi e 4339 con contratti svedesi e polacchi. Tenendo conto dei sessi si ripartivano così:

6824	1559 uomini
4225	2052 donne
1527	728 fanciulli di ambo i sessi
<hr/> 12576	<hr/> 4339

685 si diressero al Canada, 486 all'America del sud, 32 all'Africa meridionale, 3 alle Antille ed il resto agli Stati Uniti dell'America del nord.

8329 vennero trasportati direttamente da Copenaghen al luogo di destinazione; 842 via Norvegia e Svezia, 44 via Olanda e 3361 via Inghilterra.

Il numero degli agenti di emigrazione legalmente autorizzati alla fine dell'anno ammontava a 579, di cui 11 nella capitale.

OLANDA

Le colonie olandesi ed il libero scambio. — Fin dal 18° secolo si cominciò a cercare da parte dell'Olanda il modo di assicurare al commercio coloniale una maggiore libertà, pur senza che si potesse applicare subito integralmente un sistema di libero scambio. Vi era, anzitutto, una difficoltà da superare, e cioè che, a causa dell'antico sistema di commercio, non esisteva nelle colonie una classe di imprenditori e di commercianti che potesse assumersi i nuovi compiti del commercio libero; inoltre le circostanze politiche della madre patria resero necessari in quell'epoca gravi sacrifici finanziari, per i quali si rese necessario non disperdere il prezioso contributo dello sfruttamento coloniale. A poco a poco, però, l'Olanda seppe eliminare quegli ostacoli, e, insieme con lo sviluppo politico culminato nella riforma dell'amministrazione del 1848 seppe anche dare un altro sistema amministrativo alle sue colonie. Dal 1850 si può dire che cominciò per le Indie Orientali olandesi la politica della porta aperta.

Negli anni successivi e fino al 1870 si fecero nuovi passi sulla via della libertà, finchè in quest'ultimo anno essa fu completa. Le tre leggi — spiega il *Weltwirtschaftliches Archiv* — che assicurarono il libero sviluppo della economia delle colonie olandesi furono: 1) la cosiddetta « Suikerwet » che pose termine al regime delle piantagioni coattive delle canne da zucchero; 2) la « Agrarische wet » che consentì concessioni fondiari per 75 anni ad imprenditori privati e aprì così le colonie allo spirito di intrapresa e al capitale olandese e straniero; 3) la « Indische Tariefwet » che stabilì una nuova tariffa coloniale di carattere esclusivamente fiscale.

L'esperimento della libertà del commercio delle colonie, fatta dalla nazione che anche in casa propria ha conservato fino ad oggi la tradizione del più illuminato liberismo, ha pienamente corrisposto alle speranze che in esso si riponevano.

L'importazione di merci nelle colonie è cresciuta, e l'esportazione ugualmente. Gli imprenditori coloniali hanno fatto ottimi guadagni ed i capitali hanno ottenuto ottimi saggi di interesse. L'esempio delle colonie olandesi è una prova che il libero scambio giova allo sviluppo delle popolazioni delle colonie ed alla loro vita economica.

ALGERIA

I risultati del censimento della popolazione in Algeria. — In base al censimento eseguito nel marzo 1921, l'Algeria conta 5,196,836 abitanti, dei quali 807,805 Europei e 4,389,031 indigeni. In dieci anni la popolazione europea è aumentata di 21,156 persone, ossia del 2,69 %; la popolazione indigena è cresciuta di 106,195 persone, cioè del 2,48 %.

La ripartizione della popolazione indigena ed europea fra i tre dipartimenti amministrativi è la seguente:

	Algeri	Orano	Costantina
Europei	301.452	342.594	163.759
Indigeni	1.461.424	928.052	1.999.455
TOTALI	1.762.876	1.270.646	2.163.314

TUNISIA

L'incremento industriale dopo la guerra. — Si è sempre detto e ripetuto che la Tunisia non è un paese industriale e che, mancando specialmente di carbone e di forze motrici idrauliche, è condannata a restare eternamente un paese agricolo. Per quanto, però, la Reggenza non sia contrada eccessivamente provvista di tali doni, tuttavia non è esatto parlare di assoluta impossibilità a tale riguardo. L'attività europea (nei suoi territori) è diretta esclusivamente per tradizione alla produzione agraria; ma il problema idraulico, complesso e delicato, non è ancora risolto, e molti studi sono attualmente in corso per la escavazione di bacini, di sbarramenti, di canali ecc.

È interessante rilevare, poi, come da molte altre risorse locali, che le necessità belliche hanno rivelato, l'industria tunisina potrà ricevere nuovo incremento ed impulso. All'epoca della guerra, l'industria molitoria e l'industria delle paste alimentari presero un considerevole sviluppo. Accanto a loro molte altre ne sorsero: fabbriche di materiali laterizi, segherie meccaniche (nei dintorni di Tabacka, Ain Drahan, Suk e Arba), fabbriche di calce, di prodotti chimici; opifici per le industrie di trasformazione della paglia in carta, del lino per la filatura; dei prodotti della palma nana per la produzione del crino vegetale, ecc. L'acido solforico è ottenuto sul luogo mediante piriti di Algeria e di Tunisi. Rilevantissima è poi

l'industria dei fosfati che ha costituito alla Reggenza una vera reputazione e per la quale nuove società si sono formate.

L'industria metallurgica non ha creato nuovi opifici dopo la guerra ed attualmente anche la Tunisia risente della penuria della mano d'opera e della crisi mineraria mondiale nella produzione del piombo e dello zinco.

Infine è degno di nota l'industria delle ligniti, i cui giacimenti, presso Tunisi ed il Capo Bon, hanno dato notevole contributo durante la guerra per la produzione di elettricità e forza motrice ed il cui sfruttamento continua tuttora.

Le antiche industrie locali indigene (tappeti, calzature, vasselami), se non hanno progredito molto, non sono state modificate dalla guerra.

Tutto rivela pertanto come lo sviluppo industriale della Reggenza proceda verso un'importanza sempre maggiore. La materia prima non fa difetto; considerevoli sono le ricchezze del sottosuolo, i prodotti della terra, nonché le forze motrici. Gli studi in corso ed i risultati ottenuti danno affidamento che in un prossimo avvenire la Tunisia potrà completamente utilizzare le sue attività industriali, sfruttando specialmente le sue risorse naturali.

CONGO

La situazione economica del Congo belga. — Sull'amministrazione del Congo durante il 1919 son date notizie in un ampio rapporto del ministro delle colonie del Belgio. La perturbazione provocata dalla guerra costrinse la colonia ad un grande sforzo di adattamento durante gli anni 1915 e 1916. Nei due anni seguenti, malgrado le difficoltà internazionali, maggiore fu l'attività della colonia. Caratteristica del 1919 è stata una notevole domanda di prodotti per l'alimentazione e l'industria. Ma se l'eccesso del consumo sulla produzione ha provocato un aumento generale dei prezzi, questo elemento favorevole è stato controbilanciato nella colonia dalla impossibilità nella quale si sono trovati industriali e commercianti di rinnovare e completare il loro attrezzamento. Le statistiche commerciali comparative degli ultimi sei anni provano infatti che il Congo belga non ha ricevuto nel 1919 tutto quanto aveva bisogno per un anno di consumo normale. Pur tuttavia, malgrado le circostanze difficili in cui si è svolta l'attività della colonia, non è diminuita la fiducia che i negozianti e gli industriali hanno posto nel suo avvenire. Questa fiducia è attestata dal numero di nuovi stabilimenti che sono stati creati in questi ultimi anni. I cantieri in esercizio sono passati, per esempio da 1392 nel 1915 a 1964 nel 1919. Ecco,

ad ogni modo, le cifre del commercio speciale degli ultimi sette anni:

Anni	Importazioni	Esportazioni
1913	127.534	19.062
1914	71.053	21.964
1915	18.738	23.780
1916	38.874	40.588
1917	38.153	54.112
1918	29.636	44.676
1919	44.043	68.519

Gli aumenti nel 1919 rappresentano in rapporto all'esercizio precedente, il 47 % per le importazioni ed il 35 % per le esportazioni.

La politica larga e prudente allo stesso tempo della Banca del Congo ha contribuito notevolmente allo sviluppo delle transazioni commerciali.

GIAPPONE

Il censimento nel Giappone. — Dalle cifre definitive del censimento risulta che la popolazione del Giappone è salita, in confronto all'ultimo censimento, di 2,598,458 abitanti, risultando quindi di 55 milioni 961,140 abitanti: l'aumento, insomma non è stato così rilevante come facevano supporre le valutazioni dei più accreditati annuari statistici.

Un fatto curioso si nota nella distribuzione dei sessi: di fronte a 28,042,995 maschi stanno solamente 27,918,145 femmine.

Le città più popolate sono: Tokio con 2,173,112 abitanti, Osaka con 1,282,972 abitanti; Cobè con 608,628 abitanti; Jochama con 422,943 abitanti; complessivamente le città con popolazione superiore ai 100,000 abitanti sono 16.

La popolazione dell'Impero è calcolata a 77,005,510 abitanti, dei quali 17,284,207 per la Corea, 3,654,398 per Formosa e 105,765 per la metà meridionale dell'isola di Sakalin.

NUOVA ZELANDA

Il censimento della popolazione bianca nella Nuova Zelanda. — Dai risultati preliminari del censimento eseguito il 17 aprile 1921 nella Nuova Zelanda la popolazione europea arriva a 1,216,974 persone. Un confronto col censimento del 15 ottobre 1916 è reso complicato dal fatto che allora 42,666 soldati erano sui vari teatri della guerra e non tutti sono ancora rientrati in patria. La cifra della popolazione del 1916, esclusi i militari, era di 1,099,449 donde un au-

mento di 117,525 persone nel quinquennio trascorso. Includendovi la truppa l'aumento si ridurrebbe solamente a 74,859 individui. L'accrescimento della popolazione è maggiore nell'isola settentrionale che nella meridionale; in quella sarebbe, nel quinquennio, di 87,599 persone o del 13.5 %; in questa di 29,826 ossia del 6.7 %.

ARGENTINA

Nuove formalità per l'ammissione degli stranieri. — Con decreto 10 agosto 1921 il governo argentino ha stabilito nuove formalità per l'ammissione degli stranieri. Oltre i documenti richiesti dagli articoli 2 e 3 del decreto 26 aprile 1916, tutti gli stranieri, che si dirigano in Argentina dovranno essere provvisti di una scheda individuale, che sarà compilata dal Console Argentino del porto d'imbarco, previa presentazione allo stesso dei documenti secondo un formulario approvato dalla direzione generale argentina dell'emigrazione.

Tale cedola sarà ritirata dai personali della immigrazione all'arrivo nei porti argentini.

Questa nuova disposizione andrà in vigore l'8 novembre.

Il movimento migratorio durante la guerra. — In occasione di una visita giornalistica all'*Ospedaria dos Immigrantes*, sono state rese pubbliche le notizie statistiche riassuntive del movimento migratorio avutosi in Argentina negli anni dal 1915 in poi. I dati relativi sono stati pubblicati senza alcuna distinzione di nazionalità e di destino, sia riguardo agli entrati che agli usciti. Essi tuttavia non sono privi d'importanza, specie se si confrontano coi dati, pure parziali, che la Direzione Argentina della immigrazione ha pubblicato, nella stessa occasione, sul movimento migratorio durante il primo semestre degli anni 1920 e 1921.

Anni	Entrati	Usciti	Differenze
1915	45.290	111.459	— 66.169
1916	32.290	73.348	— 40.358
1917	18.064	50.995	— 32.931
1918	13.701	24.075	— 10.374
1919	41.299	42.079	— 980
1920 (1° semestre) (1)	32.142	27.262	+ 4.880
1921 id.	37.625	22.644	+ 14.981

Da questi dati risulta confermato che durante il periodo bellico l'uscita di emigranti dalla repubblica superò sempre l'entrata, sebbene in misura di anno in anno più attenuata, osservandosi ugual-

(1) Le cifre relative alla intera annata non sono state pubblicate.

mente una eccedenza di usciti sugli entrati durante il primo anno post-bellico: il 1919. Appunto nell'anno ora indicato si diffuse in Argentina l'opinione, che sarebbero arrivati in pochi mesi nella repubblica, a coltivarvi prevalentemente delle terre, ben 5 milioni di tedeschi. Per quanto fantastica, tale credenza, non fu senza influenza nel rendere ancora più restrittiva la legislazione locale sulla immigrazione e più severa la verifica personale degli entrati.

È notevole la circostanza che l'aumento della differenza degli entrati sugli usciti si presenta dal 1° semestre del 1920 al 1° semestre del 1921; mentre, in questo periodo, la situazione del mercato del lavoro, nonché quella generale dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame, sieno sensibilmente peggiorate, tanto da dare origine, da un lato ad una acuta crisi economica, dall'altro al riapparire della disoccupazione in tutto il territorio della repubblica. Anche a motivo dello squilibrio monetario, non si prevede quando possa incominciare la risoluzione delle crisi locali, ma è certo che le eccedenze delle entrate sulle uscite torneranno a ridursi, pur essendo ancora ben piccole a confronto di quelle che si osservavano generalmente prima della conflagrazione.

Movimento delle esportazioni. — Durante il 1° semestre del 1921 si esportarono dall'Argentina le seguenti quantità di merci, ragguagliate al totale delle merci rispettivamente imbarcate e registrate durante il corrispondente periodo dell'anno 1920:

Prodotti	Primo semestre	
	1921	1920
Grano. Tonn.	1.311.669	4.198.685
Maiz "	925.592	1.917.710
Lino "	613.588	582.868
Avena "	204.154	210.104
Orzo "	30.053	32.967
Farina "	16.580	162.906
Burro. casse	562.517	344.372
Pelli bovine fresche	44.519	181.949
„ vaccine secche	268.033	652.152
„ vaccine salate	846.139	1.114.930
„ di cavallo	12.390	182.652
„ di pecora balle	7.135	19.255
„ di capra "	399	1.593
Lana "	143.592	130.054
Pelli "	1.324	3.977
Quarti di bue congelati	1.976.130	2.463.894
Quarti di bue raffreddati	718.301	101.591
Pecore congelate.	1.476.901	514.605
Agnello congelato	542.775	1.203.191

Un particolare interessante risalta dalla statistica delle destinazioni delle esportazioni del 1° semestre 1921: quello che si riferisce alle merci inviate in Germania e rappresentate da 92,583 tonnellate di grano; 122,880 di maiz; 45,839 di lino; 9,023 di avena; 8,977 di orzo; 3,527 di estratto di quebrache; 50,344 pelli di bue secche; 114,432 pelli di bue salate; 3,232 pelli di cavallo e 34,293 balle di lana.

Le importazioni dall'Argentina sono aumentate anche nel Belgio: circa 200,000 tonnellate di cereali; 67,000 pelli e 107,248 quarti di bue.

Il commercio Sud-Americano e la depressione generale degli affari.

— Secondo informazioni ufficiali nord-americane, tutti i paesi dell'America Latina stanno attraversando una depressione acuta negli affari. Malgrado la diffusa inattività, si nota che le grandi industrie tedesche e belghe ricevono giornalmente importanti domande di tessuti, acciai ed altre merci. Sembra che i prezzi fatti dai rappresentanti tedeschi e belghi siano molto inferiori a quelli che possono offrire i Nord Americani, ed esistono casi nei quali questi prezzi sono stati inferiori fino del 50 % a quelli proposti dagli importatori degli stessi articoli fabbricati negli Stati Uniti. In Argentina la situazione sarebbe alquanto migliorata notandosi un aumento nelle esportazioni e contemporaneamente una diminuzione nelle importazioni. Vi sono poche probabilità che il commercio acquisti articoli nord-americani a motivo del rilevante aggio sul cambio del pezzo argentino con relazione al dollaro. Ma si pronostica il ribasso dei prezzi delle materie e degli articoli manufatturati importati. La situazione bancaria non è migliorata.

Agricoltura e pastorizia nel territorio di Rio Negro. — In questo territorio, secondo un rapporto presentato al Ministero argentino di Agricoltura dall'Agronomo Regionale, esiste una zona agricola irrigua di ventimila ettari, sui quali funziona una costosissima rete di canali governativi che via via hanno accresciuto la estensione dell'area coltivata. Il suolo ed il clima della regione presentano caratteristiche analoghe a quelli delle Provincie di Mendoza e San Juan, regione frutticola per eccellenza; qualche differenza riguarda solo la composizione fisica del suolo. In quasi tutta la parte superiore del Rio Negro i terreni contengono elevate quantità di cloruri e carbonati. Questi sali si presentano alla superficie sotto forma di macchie bianche o grigie e dato il grado della loro solubilità, essi non costituiscono un pericolo per le coltivazioni, se vi sono i canali di scolo. La costruzione di questi canali di scolo è stata però sempre trascurata nel passato, mentre ora le autorità preposte alla irrigazione, hanno già preso in considerazione il pro-

blema ed hanno proceduto alla costruzione di parecchi di questi canali.

La principale coltivazione della regione è costituita dall'erba medica per la produzione del seme e del foraggio. La segue in importanza la produzione vinicola e quella delle frutta fresche. Il recente raccolto di erba medica ha dato una resa di cinquecento chili di semi per ettaro e di quattromila e cinquemila chili di fieno. Il clima ed il suolo favoriscono molto lo sviluppo dei vigneti, ed i mosti presentano una gradazione alcoolica di undici a dodici gradi. La produzione dei vini si può calcolare quest'anno a circa ottantamila ettolitri, in maggioranza di vini rossi. Si è generalizzata in tutta la valle del Rio Negro la fabbricazione dei vini in piccoli stabilimenti, nei quali però è assai trascurata la tecnica per la loro buona elaborazione. Solo i grandi stabilimenti, a capo dei quali vi sono degli enologi, elaborano tipi di vino genuini, di facile conservazione e di qualità eccellente. Nella zona in questione non vi sono fabbriche per la lavorazione industriale della frutta. Nemmeno vi si pratica la disseccazione naturale od artificiale delle frutta e dei legumi, di guisa che la produzione di qualità inferiore non si può commerciare. L'installazione di fabbriche per l'utilizzazione dell'eccesso di frutta sarebbe perciò molto utile.

La grande svalorizzazione della lana persiste con grave danno per il territorio nel quale la situazione economica è diventata insostenibile. In conseguenza di questo ribasso, i produttori e gli abitanti mancano perfino degli articoli di prima necessità. La mancanza di credito nei commercianti, l'alto prezzo degli articoli in generale e l'esaurimento delle giacenze provocano un malessere che raggiunge proporzioni maggiori che non nelle altre provincie della repubblica, dove l'agricoltura solleva un poco gli effetti della crisi. Questo stato di cose determina una grave situazione ai proprietari delle terre fiscali, i quali ritraggono i loro mezzi di vita unicamente dal reddito delle mandrie ovine. I quattro quinti del territorio del Rio Negro sono sfruttati unicamente a mezzo delle mandrie di pecore e la normalizzazione di tutte le attività commerciali dipende principalmente dal prezzo delle lane.

BRASILE

Contratti di lavoro per le fazende dello Stato di San Paolo. —

La convenzione di emigrazione e lavoro fra l'Italia ed il Brasile, firmata a Roma l'8 ottobre 1921, stabilisce che i contratti di lavoro, individuali e collettivi, stipulati da emigranti italiani in Italia e da eseguirsi in Brasile vi avranno piena efficacia, in quanto non siano contrari all'ordine pubblico (art. 1). Già il Commissariato generale

dell'emigrazione ha approvato con alcune organizzazioni di proprietari agricoli dello Stato di San Paolo un contratto-tipo, in cui sono dettagliatamente stabiliti gli obblighi ed i diritti reciproci del proprietario e del colono. Le clausole del contratto-tipo, approvato dal Commissariato, sono le seguenti:

1. Trasporto gratuito per il lavoratore, la sua famiglia ed i suoi bagagli, dal comune di residenza, fino alla città di San Paolo, Brasile.

2. Ospitalità gratuita in questa città, fino alla sua partenza per la Fazenda.

3. Trasporto gratuito per sè, per la famiglia, per i bagagli, fino alla Fazenda.

4. Il lavoro nel « Cafezal » e il raccolto saranno pagati conformemente ai prezzi che vigeranno nella zona dove sarà situata la Fazenda in identiche condizioni di coltivazione e di lavoro, dovendo il lavoro essere fatto conformemente alle istruzioni all'uopo impartite. Il salario per lavoro fatto fuori dal Cafezal sarà quello che vigerà nelle zone dove sarà situata la Fazenda.

Le condizioni suddette saranno fissate a S. Paolo alla presenza e col consenso del rappresentante del Console d'Italia.

5. Se vi saranno disaccordi circa la stipulazione dei prezzi correnti sopra citati, questi ultimi saranno stipulati dal delegato del Patronato agricolo. I prezzi saranno riveduti ogni anno d'accordo col predetto rappresentante.

6. La quantità di piante di caffè consegnate ai coloni per essere coltivate, sarà proporzionale alla capacità di lavoro di questi ultimi.

7. E permesso al colono piantare alternativamente fra un filare e l'altro di caffè, un filare di granturco e due di fagioli da acqua.

8. Mediante accordo fra Fazendeiro e colono, la piantagione di granturco potrà essere fatta fuori del Cafezal in terreno appropriato e con area sufficiente per poter dare la medesima produzione che nel Cafezal.

9. Il colono è libero di vendere, come, quando e a chi crede, i prodotti delle sue culture libere.

10. Il colono riceverà, in acconto del lavoro fatto, Rs. 15,000 al mese, per ogni 1000 piante di caffè che coltiverà.

11. Il pagamento totale sarà fatto dopo terminato il raccolto, dispersa la terra e le spazzature che erano state ammonticchiate per poter essere fatto il raccolto.

12. La Fazenda manterrà le scuole necessarie per l'istruzione gratuita ai figli dei coloni, nelle quali sarà obbligatorio l'insegnamento della lingua italiana, della storia e della geografia dell'Italia per i figli degli italiani.

13. La Fazenda s'impegna di provvedere all'assistenza medica.

14. I medicinali saranno forniti dalla Fazenda ai prezzi correnti, quando la Fazenda sia situata a più di 10 chilometri dal paese in cui si trova la farmacia, salva sempre la facoltà al colono di provvedersi fuori della Fazenda.

15. Se nella Fazenda vi sarà bottega per la vendita dei generi alimentari o altri, il colono non sarà obbligato ad acquistarli nella medesima.

16. La Fazenda darà gratuitamente al colono l'abitazione e così pure il pascolo per i suoi animali.

Il domicilio del colono è inviolabile, salvo il caso di delitto o di pericolo per la salute pubblica.

E vietata l'entrata nella casa del colono agli impiegati della Fazenda, salvo mediante ordine per iscritto dell'Amministratore, per verificare se sono osservate le condizioni igieniche di cui necessitano le abitazioni.

Il proprietario della Fazenda si obbliga:

a) di curare che le case siano in buono stato ed abbiano un numero di ambienti proporzionato alle famiglie che vi abitano;

b) di far imbiancare l'interno delle case almeno una volta all'anno;

c) di fornire gratuitamente al colono i materiali occorrenti per le riparazioni alle tettoie, alle imposte, ecc.;

d) di provvedere un bagno od una doccia comune, in locale adatto e centrale, per tutti i coloni della Fazenda;

e) di fornire al colono sin dal suo arrivo in Fazenda i viveri necessari fino al momento del suo raccolto proporzionalmente alla composizione della famiglia, come pure di fornire gli strumenti per il lavoro delle piantagioni speciali del colono stesso. Tali forniture saranno valutate al prezzo corrente di mercato della località dove è situata la Fazenda e saranno pagate dal colono a rate, con facoltà di iniziare il pagamento dopo che avrà effettuato il suo primo raccolto.

17. I Consoli, i loro delegati e gli Agenti delle Società Italiane riconosciute dal Governo dello Stato di San Paolo, avranno libero ingresso nelle Fazendas per poter verificare se il presente contratto è fedelmente adempiuto in tutte le sue clausole.

Ferme restando le disposizioni di legge circa il Patronato Agricolo dello Stato di San Paolo, le controversie sollevate in riguardo al contratto dal colono, saranno deferite all'arbitrato del Console d'Italia o di un suo delegato.

18. Il presente contratto avrà la durata di tre anni, salvo casi di forza maggiore, quali malattie o incapacità manifesta nella esecuzione del lavoro assegnato.

19. Il proprietario non può trasferire il colono da una ad un'altra delle Fazendas che gli appartengono, senza l'esplicito consenso del

colono stesso; eccettuato il caso che il trasferimento sia reso necessario da fatti tali da turbare la tranquillità degli altri coloni. Per le controversie che sorgessero al riguardo si seguirà la procedura indicata nell'articolo 17.

20. Chi non adempirà agli ordini ed alle istruzioni dell'Amministratore riguardo ai lavori, incorrerà in una multa, la quale non eccederà i Rs. 25,000 e sarà conforme alla graduazione delle multe in proporzione delle infrazioni, fissata dal Console d'Italia a San Paolo.

L'importo delle multe sarà versato nel fondo unico speciale presso il Consolato d'Italia a San Paolo per contribuire alla costituzione di cooperative tra coloni a scopo di assistenza in caso d'invalidità, infortunio, morte, educazione fisica o rimpatrio. Il fondo è posto sotto la vigilanza del Console d'Italia o chi per esso.

21. Nei casi di rimpatrio, conforme all'articolo 55 della legge federale riguardo l'emigrazione, il fazendeiro provvederà alle formalità necessarie al rimpatrio.

22. L'anno agricolo, secondo quanto dispone l'art. 1222 del Codice Civile Brasiliano termina con la raccolta, e in ogni caso non potrà avere una durata superiore ai 12 mesi.

23. Il fazendeiro dovrà effettuare, su domanda del Commissariato Generale dell'emigrazione, un deposito cauzionale nel Regno d'Italia a garanzia della esecuzione delle condizioni del presente contratto; esso sarà svincolato al termine del contratto stesso, ed è fissato in lire italiane mille per ogni famiglia.

Per garantire che l'adesione di coloni italiani a tali offerte di contratto sia sottratta ad ogni influenza o pressione, che di fatto diminuisca o limiti la libertà di giudizio e di valutazione di tutte le circostanze che devono essere vagliate da chi si accinge ad emigrare, il Commissariato ha disposto che gli arruolamenti sulla base dei contratti approvati saranno eseguiti per mezzo di organi pubblici. Un rappresentante del fazendeiro contraente avrà il compito di curare le operazioni di imbarco delle famiglie, che hanno aderito al contratto e provvedere per ciò che concerne il loro trasporto.

Il censimento nel Brasile. — Nel settembre 1920 ha avuto luogo il censimento del Brasile. In attesa dei risultati definitivi che saranno di somma importanza purchè integrati da altri dati riguardanti lo sviluppo economico del paese, giova conoscere i dati provvisori della popolazione, e confrontarli con quelli del 1910:

Stati	Km. ²	Popolazione	
		1910	1920
Distretto Federale	1.110	691.565	1.130.080
Alagoas	59.47	649.273	990.278
Amazonas	1.854.150	249.756	435.442
Bahia	426.300	2.117.956	3.372.904
Cearà	104.220	849.127	1.436.309
Espirito Santo	44.830	209.783	479.188
Goyaz	747.370	255.284	528.879
Maranhão	459.750	499.308	853.050
Matto Grosso	1.378.370	118.025	274.138
Minas Geraes	574.680	3.594.471	5.788.837
Parà	1.149.370	445.356	992.290
Parahybá	74.710	490.784	785.344
Paraná	241.560	327.136	674.113
Pernambuco	128.360	1.178.150	1.975.441
Piauí	301.710	334.328	548.250
Rio de Janeiro	68.960	926.035	1.501.969
Rio Grande do Nord	57.479	274.317	552.071
Rio Grande do Sud	236.480	1.149.070	2.138.831
Santa Catharina	53.580	320.289	631.462
São Paulo	590.790	2.282.279	4.823.100
Sergipe	39.080	356.264	535.094
Territorio do Acre	151.950	—	104.436
TOTALI	8.497.540	17.318.556	30.553.509

CILE

Il Cile ed i rapporti economici con l'Italia. — Nel 1913 gli Stati che maggiormente esportarono nel Cile furono l'Inghilterra per 98,709,000 pesos, la Germania per 81,036,000, gli Stati Uniti per 55,039,000, la Francia per 18,046,000, il Belgio per 15,038,000. In seguito alla perturbazione portata dalla guerra tale situazione mutò profondamente nel 1918, in cui gli Stati Uniti salivano all'enorme cifra di 203,451,881 pesos, mentre l'Inghilterra scendeva a 81,445,588 e la Francia a 13,800,859 e la Germania a 29,502. Gli Stati Uniti

quindi non solo accaparrarono tutta la esportazione tedesca al Cile, ma guadagnavano terreno persino sulla Inghilterra e sulla Francia.

L'Italia ha sempre occupato un posto piuttosto modesto nel commercio estero di questo paese. Le importazioni italiane al Cile sono state di 8,702,149 pesos nel 1913, di 5,415,104 nel 1914, di 4 milioni 747,645 nel 1915, di 4,788,764 nel 1916, di 4,536,365 nel 1917 e di 3,566,844 nel 1918. L'istituzione di due linee dirette di navigazione fra Genova e Valparaiso ha fatto considerevolmente salire le importazioni al Cile dall'Italia negli ultimi mesi del 1919 e nei primi del 1920.

Analizzando i principali prodotti di importazione al Cile, osserviamo che uno dei prodotti di cui si potrebbe tentare di riprendere l'esportazione è l'olio di oliva, molto apprezzato sul mercato. Il nostro posto è attualmente occupato dalla Spagna.

In quanto ai vini non è da pensare ad introdurre grande quantità perchè il paese ne produce di ottimi e la viticoltura vi ha preso un grande sviluppo sotto la guida di enologi francesi ed italiani. Campo favorevole di azione potrebbero fornire i filati, i tessuti, i cordami. Il commercio di questi articoli è ora nelle mani dei nostri connazionali che li importano dall'Inghilterra e dalla Francia.

Fra i prodotti chimici che potrebbero essere da noi forniti in sostituzione della Germania, che ne aveva prima della guerra il monopolio, sono da annoverare: bromuri, gli ioduri, i sali di potassio, le aniline. Il Cile è un grande importatore di automobili. Si calcola che negli ultimi anni ne siano state importate pel valore di oltre 60 milioni di pesos dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Francia e, in parte, anche dall'Italia.